

G8, PROCESSO BLITZ ALLA DIAZ: IERI UN'ALTRA DRAMMATICA TESTIMONIANZA

«Abbiamo alzato le mani, ci hanno subito picchiati»

Sebastian Zehatschek, 26 anni, originario di Berlino è stato il terzo testimone ieri mattina al processo per l'irruzione alla Diaz nei giorni del G8 2001. E ha raccontato che a colpirlo al capo erano stati dei poliziotti con divisa blu e che impugnavano dei manganelli a forma di "T". Questo particolare tipo di sfollagente era anche in dotazione al settimo nucleo del primo reparto mobile di Roma, comandato allora da Vincenzo Canterini, uno dei 29 poliziotti imputati per l'irruzione durante la notte tra il 21 e 22 luglio.

Per le botte prese Sebastian aveva subito una profonda ferita alla testa.

Il giovane ha anche aggiunto di essere arrivato alla Diaz circa mezz'ora prima dell'arrivo della polizia. «All'arrivo dei poliziotti io e altri ragazzi abbiamo subito alzato le mani, ma ci hanno immediatamente picchiati. Nel corridoio una ragazza è stata buttata a terra a colpi di manganello e a calci».

Un altro particolare di inaudita violenza ricordato dal giovane è stato questo: un poliziotto, che lo aveva visto picchiare dai colleghi, gli chiese in inglese se tutto era ok. Lui aveva risposto di no e allora quello gli aveva sferrato un colpo talmente violento al capo con il manganello che lo aveva fatto svenire.

Il difensore di Canterini, l'avvocato Rinaldo Romanelli ha chiesto poi a Sebastian che cosa gli era stato sequestrato e perché in Germania si era rifiutato di rispondere alle domande dei

magistrati. Sul primo punto il giovane ha detto che aveva in tasca un coltello svizzero con lama mobile e sul secondo ha precisato: «Non ho rifiutato di deporre in linea generale ma solo su fatti che non erano in relazione all'episodio della scuola Diaz, dal momento che c'era nei miei confronti un procedimento in corso». In particolare Sebastian si era rifiutato di rispondere alle doman-

de su come era vestito e se la definizione Black bloc gli faceva venire in mente qualcosa.

Prima di lui hanno depresso altri due testimoni tedeschi Holger Kress, 26 anni, di Tübinga, e Tanja Weisse, 27 anni, di Amburgo.

Kress era andato vero le 23 alla Diaz e si era addormentato poi era stato svegliato da un altro giovane che in inglese gli aveva detto che arrivava la polizia. Era stato picchiato con i manganelli e poi costretto a stare in ginocchio con la testa piegata in avanti. Quando poi era disteso in un letto a San Martino un poliziotto lo aveva colpito leggermente e più

volta ai piedi con il manganello. Il giovane aveva subito anche delle violenze nella caserma di Bolzaneto. Ha detto che era stato costretto a stare in piedi nudo in una cella con la faccia rivolta la muro e le braccia alzate e che qualcuno gli aveva preso la testa e gliela aveva sbattuta contro la parete.

Tanja Weisse ha spiegato ai giudici che i poliziotti avevano incominciato a picchiarli senza che nessuno opponesse la benché minima resistenza. Fu picchiata con un bastone alla schiena e alle gambe. A Bolzaneto era stata fatta svestire davanti a uomini e donne.

[a.l.]

Sebastian Zehatschek, 26 anni, di Berlino, ha raccontato che a colpirlo erano stati dei poliziotti con manganelli a forma di "T"

